

COSTRUIRE UN GIORNALE STORICO

Patrizia Vayola

ABSTRACT:

L'esperienza di seguito presentata riguarda la progettazione e la realizzazione di un giornale storico inteso come numero di quotidiano immaginario del passato — progettato intorno a una determinata data importante dal punto di vista storiografico — scritto però con le strategie e il linguaggio giornalistico del presente. Nel caso in esame, il giornale, realizzato nel 2004, è stato pubblicato con la data 20 maggio 1861.

Il percorso didattico ha coinvolto due classi: una seconda liceo classico e una quarta professionale.

Parole chiave:

fonte storica, quotidiano, linguaggio giornalistico

This experience concerns the planning and realization of an historical newspaper meant as an imaginary issue of a past newspaper — conceived around a certain important date from an historiographic point of view — but written according to the journalistic strategies and language of today. Therefore, while the issue was actually done in 2004, it was published with the date May 20, 1861. Two different classes were involved: a second-year class from a Liceo Classico and a fourth-year class from an Istituto Professionale.

Keywords:

historical source, daily newspaper, journalistic language

Patrizia Vayola
Docente di scuola superiore e membro del direttivo
del LANDIS (Laboratorio Nazionale di Didattica della Storia –
Ente di ricerca storico-didattica accreditato presso il MIUR)
pvayola@yahoo.it



LUOGO: Asti – Istituto Superiore
«Vittorio Alfieri»

UTENTI: studenti di una quarta classe di un liceo classico e di una quinta classe di un istituto professionale per il commercio
DURATA: 20 ore lungo il corso dell'intero anno scolastico
MATERIALI E TECNOLOGIE IMPIEGATE: fonti derivate dagli archivi storici di Asti e Torino, laboratorio computer, programma di impaginazione professionale della redazione provinciale del quotidiano «La Stampa»
PRODOTTO REALIZZATO: pubblicazione a stampa scaricabile in pdf all'indirizzo http://www.bibliolab.it/materiali_dida/asti1861.htm

PREMESSA

Il giornale storico «Asti 1861» è nato all'incrocio di una serie di esigenze educative e didattiche.

L'istituto Superiore «Vittorio Alfieri», infatti, è frutto dell'unione — ma forse sarebbe meglio dire della giustapposizione — tra due scuole secondarie di secondo grado: un liceo classico e un professionale per il commercio. È di tutta evidenza che una tale «fusione» ha avuto, almeno all'origine, motivazioni puramente economiche di risparmio gestionale e ha rimarcato, anziché attenuare, le differenze culturali e spesso anche di status sociale tra gli studenti dei due corsi di studi. Da qui è nata l'esigenza di individuare iniziative e progetti che consentissero ai due gruppi di ragazzi, spesso pregiudizialmente e reciprocamente contrapposti, di trovare occasioni di conoscenza, di confronto e di lavoro comune.

Accanto a questa istanza educativa, l'esperienza del giornale storico era però anche motivata da precise ragioni d'ordine didattico condivise dalle due insegnanti di storia (una del liceo e l'altra dell'istituto professionale) che hanno collaborato alla realizzazione del progetto. Questo tipo di lavoro infatti consentiva un approccio laboratoriale alla storia del Risorgimento da ricostruire non solo o non tanto a partire dal manuale quanto indagando in modo più puntuale e con un respiro mondiale sugli eventi dell'anno (e conseguentemente del periodo) individuato come riferimento cronologico per il lavoro, a permetteva anche alle le classi prescelte (una quarta professionale e una seconda liceo classico) di approfondire le varie tipologie del testo giornalistico propedeutiche all'acquisizione di strumenti efficaci per la stesura del tema di italiano della maturità dell'anno successivo.

Oltre a queste motivazioni, già cogenti, si presentava anche, come filo conduttore, anche l'interesse a far riflettere gli studenti sul mondo e sulle strategie comunicative dei media in generale e dell'informazione giornalistica in particolare, come contributo a un più complessivo discorso di educazione alla cittadinanza.

IL PROGETTO

La focalizzazione del campo di indagine

Le due insegnanti¹ hanno individuato il periodo storico da prendere in esame (l'Ottocento) sia in relazione al programma delle due classi, sia

¹ Il lavoro è stato svolto dalla professoressa Patrizia Vayola, docente di italiano e storia nel corso professionale per il commercio e da Carla Cavallotto, docente di storia e filosofia

cercando di focalizzare l'attenzione su un tema forte che si prestasse all'indagine e che fosse significativo per la rilevanza degli eventi e anche per la facilità d'accesso alle fonti, cercando, nel contempo, di evitare periodi troppo vicini al presente per i quali la sovrabbondanza della documentazione a disposizione avrebbe costituito più un handicap che una risorsa.

A questo punto l'ipotesi di lavoro è stata discussa con i ragazzi (tutte le riunioni — a classi congiunte — si sono verificate in orario scolastico): avremmo scritto insieme un numero di un immaginario quotidiano del passato utilizzando le notizie dell'epoca ma il linguaggio giornalistico del presente. La forza, dal punto di vista motivazionale, della proposta, risiedeva nella possibilità di costruire un prodotto che uscisse dalla scuola e che potesse essere diffuso a livello locale, rendendo visibile all'esterno il lavoro di ricerca e di elaborazione dei ragazzi, e infatti essi hanno aderito con interesse all'attività.

Posto il problema di individuare un anno di riferimento intorno al quale orientare la ricerca, la scelta è caduta sul 1861, momento indubbiamente periodizzante per la storia d'Italia e connesso a tutte le complesse problematiche relative all'unificazione del nostro Paese.

La prima fase del lavoro è consistita in una «caccia alle notizie» libera, a cura dei ragazzi, svolta tramite internet o utilizzando cronologie e libri di storia, che consentisse di individuare eventi e verificare quali fossero — a partire dalla densità di argomenti trattabili a livello locale, nazionale e internazionale — i giorni più utili da selezionare per la datazione del giornale.

La discussione collettiva sui dati ricavati ha portato il gruppo di lavoro a focalizzare la sua attenzione sugli eventi della primavera 1861, dopo il 17 marzo, data della proclamazione del Regno d'Italia perché, anche a livello internazionale, con lo scoppio della guerra di secessione negli Stati Uniti e la cessazione della servitù della gleba nella Russia zarista, consentivano di aprire diverse piste di indagine.

La ricerca delle informazioni e l'individuazione delle fonti

Si è proceduto alla divisione in gruppi (misti tra le due classi) assegnando a ciascuno di essi lo sviluppo degli approfondimenti tematici sia

del liceo classico; entrambe le insegnanti prestavano servizio presso l'Istituto Superiore «Vittorio Alfieri» di Asti.

in relazione alla storiografia, sia per quanto riguardava l'individuazione di fonti utili alla ricerca.

Le insegnanti, infatti, hanno scelto un approccio metodologico collaborativo che mettesse al centro le capacità di indagine degli studenti e procedesse attraverso le loro progressive esperienze di ricerca, piuttosto che fornire a priori indicazioni sui contenuti e sulle risorse a disposizione, in modo che i ragazzi, mettendo in comune conoscenze e abilità, potessero divenire realmente protagonisti del lavoro in corso.

È così cominciata una fase di letture di approfondimento (a partire dalle documentazioni a disposizione della biblioteca cittadina e di quella scolastica) che, mentre forniva informazioni sui contenuti, consentiva anche di rintracciare archivi utili per l'indagine sulle fonti.

La fase successiva, infatti, ha visto le classi impegnate in una serie di visite agli archivi e alle biblioteche (Archivio storico della città di Asti, Archivio del Museo del Risorgimento, Biblioteca Nazionale di Torino) e nella lettura e duplicazione di giornali d'epoca, di atti delle sedute parlamentari e di delibere del consiglio comunale astigiano.

La costituzione della redazione e la stesura degli articoli

Costruito il quadro storico e individuati, sia pure ancora a maglie larghe, i possibili temi degli articoli, la ricerca si è focalizzata sull'approfondimento delle metodologie di lavoro a livello giornalistico.

La prima cosa da definire era il format a cui ispirarsi per la pubblicazione: è stato scelto quello de «La Stampa» che risultava più familiare agli studenti data la collocazione torinese della sede del giornale stesso. Da questa scelta sono partiti significativi e proficui contatti sia con la redazione nazionale sia con quella locale del quotidiano che hanno permesso di coinvolgere alcuni giornalisti della testata nel lavoro di progettazione.



Domenico Quirico, giornalista della testata, ha infatti tenuto ai ragazzi una lezione di approfondimento, rispetto al ripasso dei contenuti già noti già realizzato dai ragazzi e dalle insegnanti (suddivisione tematica, tipologia di articoli contenuti, modalità di realizzazione dei diversi tipi di testo), sulla costruzione del giornale, cui è seguita una visita alla redazione nazionale della testata, a Torino, che ha permesso agli studenti di toccare con mano i vari aspetti del lavoro di costruzione di un quotidiano.

Il passo successivo è stato la costituzione di un gruppo redazionale per ciascuna sezione del giornale (interni, esteri, cronache italiane, cultura e spettacolo, sport, cronaca locale) e di un comitato di redazione per la valutazione degli articoli e la configurazione delle pagine. Si è decisa, in quel contesto, anche la data approssimativa di uscita: un giorno del maggio 2004, alla distanza esatta di 143 anni dai fatti raccontati.

Ciascun gruppo ha lavorato separatamente decidendo, in base alla documentazione raccolta, quali articoli scrivere e quale tipologia di testo giornalistico utilizzare per ciascuno di essi.

I temi prima e gli articoli poi sono stati passati al vaglio del comitato ristretto, coordinato dalle insegnanti.

Questa è stata la parte più difficile e lunga del lavoro ma anche quella più stimolante e importante sul piano delle competenze da acquisire.

Si trattava infatti non solo di selezionare le tematiche sulla base della storiografia e di ricavare informazioni significative dalle fonti, ma anche di superare il classico stile da relazione scolastica utilizzato a scuola per piegarlo alle esigenze del racconto giornalistico: individuare la notizia intorno a cui far gravitare cercando, nel contempo, di sfruttare al massimo le proprie conoscenze per rendere verosimile l'ambientazione, colorire l'articolo con informazioni accessorie coerenti, lavorare sul lessico per renderlo chiaro e accessibile senza banalizzazioni.

Questo ha comportato spesso supplementi di ricerca e diverse riscritture.

L'impaginazione

Si è affrontato il problema dell'impaginazione del giornale, operazione facilitata da una nuova lezione del giornalista Domenico Quirico che, portando in classe alcuni menabò de «La Stampa», ha fornito a ragazzi e insegnanti alcune regole base per la costruzione delle pagine.

Il comitato di redazione, insieme ai singoli gruppi, ha così ipotizzato la configurazione delle diverse sezioni del giornale e assegnato i compiti relativi al reperimento delle immagini.

Rimaneva a quel punto solo la concretizzazione del progetto: il passaggio dai menabò alla vera e propria impaginazione. Purtroppo il cospicuo numero di pagine (16) non consentiva una ampia diffusione a causa dei costi tipografici e si rischiava di veder vanificato tutto il lavoro (che ha accompagnato i ragazzi per l'intero anno scolastico con riunioni a cadenza quindicinale).

In soccorso è giunta la redazione di Asti de «La Stampa» che, grazie alla disponibilità del suo direttore, dott. Miravalle, ha trovato i fondi necessari per pubblicare, con diffusione provinciale, per i tipi del quotidiano, quattro pagine con una scelta degli articoli più salienti, mettendo a disposizione tutte le risorse e le competenze della redazione.

Il 20 maggio 2004, quindi, «Asti 1861», ha visto la luce ed è entrato, insieme al quotidiano «La Stampa», in tutte le case dei lettori astigiani, con grande soddisfazione dei ragazzi e delle insegnanti.

Il giornale

Il giornale progettato è stato articolato, come dicevamo, su 16 pagine.

Quattro pagine sono state dedicate all'informazione politica: due sulla politica interna (gravitanti intorno alle problematiche relative all'unificazione con un'intervista a Cavour, il resoconto di un discorso parlamentare di Garibaldi, informazioni e dati ricavati da una prima inchiesta parlamentare sui problemi posti dall'unificazione, cronache relative alle prime azioni di brigantaggio nel sud Italia), due sulla politica estera (una prima sullo scoppio della guerra di secessione americana con un'intervista a Lincoln, la cronaca della caduta di Fort Sumter e un reportage



sulla condizione degli schiavi, e una seconda sulla fine della servitù della gleba in Russia, comprensiva di una scheda biografica sullo zar Alessandro II e di dati sull'economia del Paese).

Ad esse seguivano due pagine di cronaca nazionale (con vari pezzi tra cui spiccavano una interessante intervista alla contessa di Castiglione, comprensiva di scheda biografica, un articolo sull'organizzazione dell'esposizione agraria che si sarebbe tenuta in settembre a Firenze, il resoconto di un'indagine statistica sulle condizioni igienico-sanitarie della popolazione desunte dai dati della leva militare, la cronaca di una protesta di giovani dell'Università di Torino che si opponevano all'aumento delle tasse universitarie) e una di cronaca nera in cui spiccava un misterioso duplice assassinio su una nave in rotta tra Genova e Marsiglia e le accuse a un prelado sospettato di abusi sulla sua perpetua.

Le tre pagine successive sono state riservate a cultura e spettacoli. Una è stata interamente dedicata alla ripubblicazione, in versione espunta dopo il processo per oscenità, della raccolta di poesie *Les fleurs du mal*, di Baudelaire, con articoli di critica letteraria pro e contro l'opera del poeta francese. Una seconda, sempre di letteratura, sulla pubblicazione di diversi romanzi importanti: *Umiliati e offesi*, di Dostoevskij, uscito a puntate sul settimanale russo «Vremja», una recensione di *Madame Bovary*, pubblicato pochi mesi prima da Flaubert, *I carbonari della montagna* del giovane Verga.

Bovary, pubblicato pochi mesi prima da Flaubert, *I carbonari della montagna* del giovane Verga.

La terza invece era dedicata alle altre arti con il resoconto dell'esposizione, al Salon di Parigi, di alcuni quadri di Manet che avevano suscitato molte polemiche, un'intervista a Giovanni Fattori, la recensione della prima, all'Opera di Parigi, del *Tannhäuser* di Wagner, accolta con freddezza dagli spettatori e il resoconto di un balletto della famosa danzatrice Amalia Ferraris.

Il giornale prevedeva poi una pagina di informazione scientifica, dedicata alle cure naturali e ai nuovi metodi di lotta contro le malattie delle viti che prevedevano l'uso



dello zolfo e una di sport con notizie sull'apertura della Società di Ginnastica di Torino e informazioni sulla palla a mano.

Chiudevano il giornale tre pagine dedicate alla cronaca astigiana che si incentravano sulle modifiche apportate al Palio di Asti (che cominciava a essere corso in tondo nell'appena costruita Piazza del palio e non più «in lungo», dalla Madonna del Pilone a Corso Alfieri), sulla stagione teatrale dell'appena inaugurato Teatro Alfieri, sulle prospettive della viticoltura nella provincia e su una serie di fatti di cronaca locale (l'incremento dei casi di idrofobia, la riapertura dei corsi serali per adulti analfabeti con relative proteste dei maestri che chiedevano aumenti di stipendio, spettacoli locali e pubblicità dell'epoca ricavate dai giornali del 1861).

La sedicesima pagina era ovviamente la prima, particolarmente curata dalla redazione che ha lungamente discusso sulla selezione delle notizie (si è deciso di aprire con l'intervista al Primo Ministro) sul tema dell'articolo di fondo (le prospettive dei rapporti con il Papato) e sulla titolazione.

Di queste pagine quelle realmente pubblicate sono quattro: interni, esteri, cultura, cronaca locale,² re-impaginate presso la redazione astigiana del quotidiano «La Stampa», pubblicate nel corpo del giornale, nella sezione della cronaca locale, e distribuite quindi in 25.000 copie su territorio provinciale.

La perdita della ricchezza di articoli del progetto originario è stata in qualche modo compensata dall'entità della diffusione del lavoro e quindi dalla maggior fruizione di esso da parte di lettori extrascolastici. Tale diffusione ha rappresentato, per gli studenti, una fonte di soddisfazione ulteriore in quanto ha dato loro il senso di aver lavorato per un prodotto «vero» a disposizione di tutti gli astigiani, i quali poi hanno ulteriormente gratificato i ragazzi fornendo, in più occasioni, valutazioni positive sia sull'iniziativa in sé sia sulla qualità e l'interesse dei contenuti affrontati.

Valutazione dell'esperienza

Gli effetti positivi dell'esperienza in termini di conoscenze, di competenze, di comportamenti e di acquisizioni metacognitive hanno

² Il giornale è consultabile on line all'indirizzo http://www.bibliolab.it/materiali_dida/asti1861.htm

consolidato la convinzione che costruire esperienze di ricerca-azione sia utile, ed anzi necessario, sia per avvicinare gli studenti allo studio sia per fornire loro occasioni di lavoro significative sul piano delle acquisizioni disciplinari e trasversali.

Un lavoro di ricerca condiviso con gli allievi, inoltre, rompe i ruoli tradizionali e porta alla costruzione di modalità di rapporto più significative, fondate sulla collaborazione e sulla centralità del soggetto che apprende; questo fatto, al di là di qualsiasi retorica, porta i ragazzi a sentirsi effettivamente protagonisti nella costruzione delle proprie conoscenze e ciò ha effetti positivi sulla generale motivazione allo studio anche di altri argomenti e di altre discipline.

Inoltre, essendo ciascuno valorizzato per l'apporto che può dare, ed essendo comunque il lavoro interconnesso, le relazioni tra i singoli studenti migliorano e si improntano a un maggior rispetto reciproco; i ragazzi più deboli, valorizzati nelle loro capacità, maturano una maggior fiducia nelle proprie possibilità che ha poi ricadute positive sul loro rendimento scolastico generale.

Ciò è ancora più valido se, come in questa occasione, sono chiamati a lavorare insieme studenti di due tipi di scuola secondaria di secondo grado molto diversi tra loro per cultura come per estrazione sociale, e spesso ostacolati nella relazione da reciproci stereotipi. Lavorare insieme ha dimostrato a entrambi i gruppi classe che la relazione e la sinergia tra diverse competenze costituiva per tutti una risorsa che consentiva di potenziare gli esiti del lavoro.

LA PROGETTAZIONE PER OBIETTIVI

Finalità

- Intrecciare competenze e conoscenze degli utenti dei due ordini di studio in modo da abituare i ragazzi alla collaborazione con altri di diversa formazione e, spesso, di diversa estrazione socioculturale, anche per abbattere ricorrenti e reciproci stereotipi.
- Far acquisire agli studenti competenze critiche nei confronti dei mezzi di informazione di massa, con particolare riferimento all'analisi del linguaggio e delle strategie della comunicazione giornalistica nelle diverse tipologie di articoli.
- Motivare gli studenti allo studio della storia attraverso una metodologia di ricerca-azione che li vedesse protagonisti di un lavoro di progettazione, ricerca e realizzazione di un prodotto di divulgazione storica fruibile anche all'esterno dell'istituto.
- Far acquisire agli studenti competenze nella ricerca storica mediante un'esperienza di laboratorio a diretto confronto con le fonti e con la storiografia.

(continua)

- Far acquisire agli studenti, mediante un lavoro finalizzato a un prodotto, fruibile anche a livello extrascolastico, competenze maggiori nella stesura di articoli giornalistici di varia tipologia, competenza richiesta per lo svolgimento della prova di italiano per l'esame di stato.
- Approccio non manualistico allo studio della storia attraverso pratiche di ricerca laboratoriali.

Obiettivi e risultati attesi

Sul piano disciplinare (storia e italiano):

- conoscenza degli eventi salienti del secondo Ottocento a livello locale, italiano, europeo, mondiale;
- conoscenza delle regole di stesura di articoli di giornale di varia tipologia;
- utilizzo di cronologie;
- capacità di realizzare tematizzazioni;
- costruzione di periodizzazioni a partire da un tema individuato e definito collettivamente;
- individuazione delle caratteristiche delle varie tipologie di articolo di giornale;
- produzione di articoli di giornale in base a una tipologia data;
- analisi critica delle strategie comunicative di un giornale quotidiano (titolazione, impaginazione, uso delle immagini);
- progettazione, impaginazione e redazione di un numero di un giornale quotidiano impossibile del passato (1861).

In termini di competenze metodologiche:

- capacità di individuare un oggetto del passato come fonte storica;
- capacità di interrogare le fonti e di produrre inferenze;
- capacità di selezionare, tra le fonti quelle in grado di diventare documenti significativi per la ricerca;
- capacità di produrre un testo (con l'uso di diversi codici) in grado di dare conto della ricerca e formulato in base alle regole di genere dei vari tipi di articolo di giornale.

In termini di competenze trasversali e metacognitive:

- capacità di ricercare una bibliografia, intorno a un tema assegnato, in biblioteca e nel web;
- capacità di consultare e selezionare documentazione d'archivio;
- capacità di selezionare documenti e materiali utili e coerenti rispetto ad un preciso obiettivo.

In termini di relazioni e di affettività:

- saper partecipare e gestire lavori di gruppo efficaci;
- saper valorizzare i diversi contributi di ciascuno al lavoro collettivo.

In termini di competenze di cittadinanza:

- saper superare stereotipi nella relazione con i compagni di classi e scuole di diverso ordine;
- comprendere l'importanza di una corretta informazione giornalistica;
- saper affrontare criticamente la lettura di un quotidiano.

BIBLIOGRAFIA

Brigadeci C., Criscione A., Deiana G., Gusso M. e Pennacchietti G. (2001), *Il laboratorio di storia. Problemi e strategie per l'insegnamento nella prospettiva dei nuovi curricula e dell'autonomia didattica*, Milano, Unicopli.

- De Luna G. (2001), *La passione e la ragione. Fonti e metodi dello storico contemporaneo*, Firenze, La Nuova Italia.
- Eco U. (1971), *Guida all'interpretazione del linguaggio giornalistico. La stampa quotidiana in Italia*, Milano, Bompiani.
- Gardner H. (1988), *La nuova scienza della mente. Storia della rivoluzione cognitiva*, Milano, Feltrinelli.
- Godwin G. e Novak J. (1984), *Imparando ad imparare*, Torino, SEI.
- Gozzini G. (2000), *Storia del giornalismo*, Milano, Mondadori.
- Murialdi P. (1976), *Come si legge un giornale*, Bari, Laterza.
- Murialdi P. (1998), *Storia del giornalismo italiano*, Bologna, Il Mulino.
- Parisi D. (2001), *Le simulazioni e la storia*, «Tecnologie Didattiche», n. 3, pp. 27-32.
- Pozzo G. (a cura di) (1998), *Insegnando s'impara, ricerca azione in classe e sviluppo professionale dell'insegnante*, IRRSAE Piemonte.